

STORIE DI DONNE

Accanto, Matilda Kšesinskaja nel 1916. La ballerina è una delle protagoniste di *Là dove s'inventano i sogni* (Guanda, 19 euro), in cui la giornalista e scrittrice Margherita Belgiojoso racconta la storia di 16 straordinarie donne russe, da Caterina II ad Anna Politkovskaja.



Getty Images



K MATILDA šesinskaja

Una ballerina può amare lo zar. Ma non sposarlo. Così Nicola ha scelto un'altra. Salvandomi la vita

Matilda Kšesinskaja nasce vicino a San Pietroburgo il 19 agosto 1872. Prima ballerina dei Teatri imperiali russi apprezzatissima dai Romanov, dopo la Rivoluzione di ottobre è costretta a emigrare in Francia. Muore a 99 anni a Parigi nel 1971.

Le gambe corte non le hanno impedito di divenire l'étoile dei Teatri imperiali russi. Ma le umili origini hanno ostacolato il suo sogno di essere zarina. Per fortuna: Nicola II e famiglia saranno trucidati dai rivoluzionari, Matilda vivrà fino a 99 anni in Francia

DI ELISABETTA ROSASPINA

Che cosa gli piaceva tanto di lei? Quella sua aria di sfida, probabilmente. Tutta quella grazia concentrata in un metro e mezzo di statura, sicuramente. E il carattere, soprattutto. Quel diavolo di piccola donna sapeva come ottenere tutto ciò che voleva. Una manipolatrice? Sì, senza alcun dubbio. Era una deliziosa opportunista. Un'incantevole calcolatrice. Più che una ninfa, a Nicola sembrava una specie di folletto dei boschi, piena di vivacità e civetteria, anche quando lui, giovane e timido, fingeva di non vederla e lei gli passava e ripassava a tiro d'occhiata sbirciandolo con ►



STORIE DI DONNE


UN AMANTE PIÙ CHE BLASONATO

Sopra, Nicola II (1868-1918), ultimo zar di Russia. Ha una relazione con Matilda (a destra, nel 1899) fino al 1894, anno in cui sposa Aleksandra Fëdorovna, madre dei suoi cinque figli. Saranno uccisi dai bolscevichi il 17 luglio 1918.



IFA, Getty Images, Alamy Stock photo/IFA

ingenua impudenza. «Nicola sarà mio», scriveva Matilda nel suo diario, da adolescente alla prima cotta. Ma quel Nicola era nientemeno che Nikolaj Aleksandrovič Romanov, l'ultimo zar di tutte le Russie. E, seppure per poco più di mille giorni, sarebbe stato davvero suo.

Gambe corte e volontà di ferro

Aveva fascino, ma non era bella Matilda Kšesinskaja. Nemmeno le sue gambe, corte e robuste, sembravano forgiate per accompagnare le note di Tchaikovsky, però aveva saputo piegarle alla sua volontà. Era veloce, disciplinata, precisa e attenta ai consigli di suo padre, Feliks Kšesinskij, uno dei più acclamati ballerini dei teatri russi, insuperabile nella mazurka, sempre benvenuto alla corte degli zar e convinto, a ragione, che il successo sociale di una fanciulla ottocentesca a San Pietroburgo dipendesse molto dai suoi meriti sul palcoscenico. Le fantasie paterne non si erano spinte a immaginare la sua ultimogenita, la prediletta, tra le braccia di un erede al trono. Feliks discendeva semplicemente da una schiatta di artisti, attori e musicisti di fama; non era ricco, ma disponeva di solidi principi: in una famiglia di osservanti e stimati cattolici polacchi la parola "amante" era impronunciabile, anche se riferita a un futuro imperatore.

Dietro le quinte del Bolshoi

Comunque la passione di Matilda per il teatro era genuina fin dall'infanzia, quando il padre si era abituato a portarla con sé al vecchio Teatro Bolshoi e lei se ne stava dietro le quinte o nascosta in platea, per

164

ore, così rapita e silenziosa da essere a volte dimenticata lì dallo svagato genitore. Non passò molto tempo prima che Matilda salisse a sua volta alla ribalta, talentuosa e tenace. Nessuna sapeva calamitare l'attenzione quanto il suo fascino malizioso. Nessuna aveva ricevuto così tanti incoraggiamenti dalla stella italiana Virginia Zucchi, tra le preferite del grande coreografo francese Marius Petipa. Nessuna era stata in grado, come lei, di conquistarsi le simpatie della famiglia Romanov, fino ad aggiudicarsi il ruolo di Prima ballerina del più grande teatro di San Pietroburgo, il Mariinskij. E a esercitare senza esitazioni il suo potere.

Così fu spinta tra le braccia dello zarevič

L'incontro decisivo era stato con Alessandro III, il padre di "Niki" e, in un certo senso, il complice della nascita dell'idillio tra lo zarevič (principe ereditario di Russia) e la ballerina. «Dov'è la Kšesinskaja?», si udì tuonare la voce dello zar, al termine del saggio di fine anno all'Accademia, il 23 marzo 1890: «Voglio che tu diventi la gloria e il gioiello del nostro balletto», ordinò a Matilda, condotta al suo cospetto. Poco dopo, quando il ricevimento proseguì con la cena, il sovrano la cercò di nuovo con lo sguardo: «Vieni, Matilda, siediti accanto a me», la invitò alla sua sinistra, «e tu, Nikolaj, starai all'altro lato, vicino a lei. E, mi raccomando, voi due adesso non tubate troppo», ammiccò compiaciuto. Probabilmente voleva soltanto che Nicola si distraesse quanto bastava per dimenticare la principessina tedesca Alice d'Assia e del Reno, della quale il ragazzo pareva irrimediabilmente invaghito. ▶


UNA FAMIGLIA "MODERNA"

Matilda con il marito, il granduca Andrej Vladimirovič Romanov (1879-1956) e il figlio Vladimir, nato nel 1902. Il padre del piccolo potrebbe essere il granduca Sergej Michajlovič, amante di Matilda all'epoca della nascita, ma è stato riconosciuto da Andrej, marito ufficiale di Matilda dal 1921.


DA SAN PIETROBURGO A PARIGI

La villa in stile Art Nouveau di Matilda a San Pietroburgo. La ballerina lascia la città insieme al figlio e ad Andrej Vladimirovič Romanov nel 1917. Abiterà a Cap d'Ail, Costa Azzurra, fino al 1929 e poi si trasferirà definitivamente a Parigi.

STORIE DI DONNE

Nicola, ragazzotto impacciato

Lui aveva 22 anni, Matilda 18 e, tra i due, era lei la più disinvolta. Nelle sue memorie ricordava che, tanto per rompere il ghiaccio, il figlio dello zar aveva fatto un insignificante commento a proposito dei sobri bicchieri disposti in tavola: «Scommetto che a casa vostra non ne avete come questi, vero?». Avrebbe potuto dire qualunque altra banalità, e il risultato sarebbe stato lo stesso: «Mi innamorai di lui all'istante», scriveva, molti anni dopo, ormai in esilio, Matilda. «Mi sembra ancora di vedere i suoi magnifici occhi, la sua tenera, gentile espressione». Quella sera stessa, invece, il futuro imperatore aveva annotato laconicamente nel suo diario: «Siamo andati a vedere la rappresentazione alla Scuola del Teatro. Stupenda. Cena con gli allievi». Non poteva certamente finire lì. Matilda era consapevole di aver fatto colpo sul figlio dello zar. Stoviglie a parte, avevano poi chiacchierato tutta la sera. Catturare il "suo" principe azzurro avrebbe richiesto tempo, determinazione, costanza e una buona dose di pragmatismo. Matilda accendeva i cuori, persuasa che ogni spasimante potesse un giorno rivelarsi utile.

Meglio amante che niente

I critici teatrali erano entusiasti soprattutto quando, al principio del XX secolo, fu la prima danzatrice russa a ripetere il virtuosismo inaugurato dalla milanese Pierina Legnani al Teatro alla Scala, che l'aveva poi esportato nel 1893 al Mariinskij: i *32 fouettés en tournant*. Per Matilda quell'infinita giravolta in punta di piede fu la consacrazione artistica, dopo quella cortigiana. «La piccola K – come la chiamava Nicola in codice – mi attira molto», si sbilanciava lui nelle sue segrete annotazioni quotidiane. Nicola aveva rotto gli indugi all'inizio del 1892: lettere, fiori, incontri sempre meno casuali avevano fatto maturare una relazione tenera, ma senza futuro. Se mai Matilda si fosse illusa di passare dal ruolo di amante a quello di zarina, il sogno si era infranto due anni dopo con l'annuncio delle nozze dello *zarevič* con l'indimenticato primo amore: Alice d'Assia e del Reno, destinata a salire al trono con il nome di Aleksandra Fëdorovna Romanova. La disperazione di Matilda si attenuò quando comprese che il



Getty Images, Everett Collection/Contrasto

matrimonio non avrebbe interrotto la relazione e che "Niki" le avrebbe garantito un futuro agiato e rispettabile affidandola alle cure del presidente della Società dei Teatri imperiali, Sergej Michajlovič.

La sua vita senza Niki

Gioielli, una villa sul Baltico e un palazzetto Art Nouveau a San Pietroburgo, l'unione con il granduca Andrej Vladimirovič Romanov: Matilda si consolò e quando nacque il figlio, Vladimir, nell'estate del 1902, la buona società moscovita chiacchierò sulla dubbia paternità: il bimbo era di Sergej o di Andrej, che formavano con lei un solido *ménage à trois*? Andrej, stabilisce l'autobiografia di Matilda. Cui non mancava nulla quando nel 1917 scoppiò la Rivoluzione d'Ottobre e i bolscevichi occuparono la sua casa, costringendola a esiliarsi in Francia. Aveva 46 anni, e ancora più di mezzo secolo da vivere senza "Niki", trucidato con moglie e figli a Ekaterinburg. Era stata solo l'amante, ma così si era salvata.

La sua seconda vita sarebbe stata quasi altrettanto dolce, anche lontana dalla grande Madre Russia. Le ci sarebbero voluti nove anni d'impegno per sperperare in Costa Azzurra e al casinò tutte le ricchezze che era riuscita a portarsi via. Parigi le aprì le braccia, quando non le rimase che guadagnarsi il pane fondando una scuola di danza. I sacrifici non l'avevano mai spaventata e c'era una fila di allieve, tra le quali Margot Fonteyn e Tamara Vladimirovna Tumanova, ansiose di imparare l'arte dalla zarina dei *32 fouettés*. ■

UN'INSEGNANTE UNICA

Sopra, a destra, Matilda in versione insegnante nella scuola di danza che ha fondato a Parigi nel 1929. Tra le sue allieve Margot Fonteyn e Alicia Markova.


ACCOLTA CON TUTTI GLI ONORI

Matilda (terza da sinistra) insieme ad alcune ballerine a Londra nel 1938. La Kšesinskaja fu una delle esponenti più note della compagnia dei Balletti russi. Si esibì per l'ultima volta nel 1936.


IL CONTROVERSO FILM SU DI LEI

Sopra, l'attrice polacca Michalina Olszanska, 26 anni, nel film russo *Matilda* (2017), oggetto di molte polemiche in Russia. Nei panni dello zar Nicola II, il tedesco Lars Eidinger, 42 (in alto).